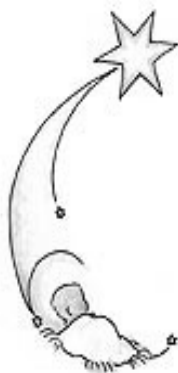


*Oratorio S. Agnese e S. Luigi  
Corbetta*

# SU, ANDIAMO A BETLEMME!



12 - 17 DICEMBRE 2010

**Settimana di preghiera  
in preparazione al Santo Natale**

**1** In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. **2** Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. **3** Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. **4** Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, **5** per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. **6** Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. **7** Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

**8** C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. **9** Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, **10** ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: **11** oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. **12** Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». **13** E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

**14** «Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama».

**15** Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

**16** Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. **17** E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. **18** Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. **19** Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

**20** I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Lc 2,1-20)

## DOMENICA 12 DICEMBRE

### INTRODUZIONE

#### **Lucernario**

O viva fiamma della mia lucerna,  
o Dio, mia luce!

*Illumina, Signore, il mio cammino,  
sola speranza nella lunga notte*

Se l'animo vacilla o s'impaura,  
rinvigorisci e salva!

*Illumina, Signore, il mio cammino,  
sola speranza nella lunga notte*

O viva fiamma della mia lucerna,  
o Dio, mia luce!

*Illumina, Signore, il mio cammino,  
sola speranza nella lunga notte*

#### **Inno**

Creatore degli astri, Verbo eterno del Padre,  
la Chiesa a te consacra il suo canto di lode.

Cielo e terra si prostrano dinanzi a te, Signore;  
tutte le creature adorano il tuo nome.

Per redimere il mondo, travolto dal peccato,  
nascesti dalla Vergine, salisti sulla croce.

Nell'avvento glorioso, alla fine dei tempi,  
ci salvi dal nemico la tua misericordia

A te gloria, Signore, nato da Maria Vergine,  
al Padre ed allo Spirito nei secoli sia lode. Amen.

#### **CANTICO Fil 2, 6-11**

*Cristo servo di Dio*

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, \*  
non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †  
assumendo la condizione di servo \*  
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †  
facendosi obbediente fino alla morte \*  
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato \*  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †  
nei cieli, sulla terra \*  
e sotto terra;

e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore, \*  
a gloria di Dio Padre.

#### **Intercessioni**

A Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro che lo attendono, innalziamo la  
nostra preghiera:

*Vieni, Signore, non tardare.*

Verbo eterno, che sei prima di tutti i tempi,  
- vieni a salvare gli uomini del nostro tempo.

Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi abitano,  
- vieni a riscattare l'opera delle tue mani.

Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra natura mortale,  
- vieni a liberarci dal dominio della morte.

Salvatore, che sei venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in  
abbondanza,  
- vieni a comunicarci la tua vita divina.

Signore glorioso, che chiami tutti gli uomini nella pace del tuo regno,

- fa' risplendere il tuo volto ai nostri fratelli defunti.

## LUNEDI 13 DICEMBRE

*Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dei nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore  
a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace.  
Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen .*

### Dal libro di Rut

Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli. Quest'uomo si chiamava Elimèlech, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei di

Betlemme di Giuda. Giunti nella campagna di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlech, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i due figli. Questi sposarono donne di Moab, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitavano in quel luogo da circa dieci anni, quando anche Maclon e Chilion morirono tutti e due e la donna rimase priva dei suoi due figli e del marito.

Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito». Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce e le dissero: «No, noi verremo con te al tuo popolo». Noemi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli, vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me». Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei. Allora Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dèi; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te». Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere. Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città s'interessò di loro. Le donne dicevano: «È proprio Noemi!». Essa rispondeva: «Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». Così Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta

dalle campagne di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

*Transeamus usque Bethlehem...* Su, andiamo a Betlemme! La frase pronunciata dai pastori nella Notte Santa è stata ripetuta da allora innumerevoli volte con le parole e con il canto. Con essa il Natale è diventato una possibilità effettiva, con essa viene detto che cosa realmente significhi festeggiare il Natale. E' un invito a mettersi in cammino, un invito a farsi pastori per poter udire la voce dell'angelo che oggi annuncia la gioia di Dio.

Infatti questa gioia è sempre attuale perché proviene da Dio. E' una esortazione a cercare la strada, a mettersi in marcia, a riconoscere il bambino che anche oggi nasce sul nostro altare per portare nel mondo la gloria di Dio come pace per gli uomini.

*Transeamus usque Bethlehem:* proprio nella nostra terra queste parole dei pastori hanno trovato una eco straordinaria, che non è paragonabile a quella suscitata da nessun'altra espressione della Bibbia.

Attraverso le innumerevoli recite natalizie e i canti pastorali che così hanno avuto origine, questa eco giunge calda e viva fino ai nostri giorni.

*Transeamus usque Bethlehem:* i nostri avi sentivano che quelle parole erano rivolte direttamente a loro. Erano per così dire il punto in cui essi potevano inserirsi nell'evento biblico. Essi non erano in grado di fare grandi riflessioni sulla Trinità di Dio e sui suoi insondabili misteri.

Ma potevano identificarsi coi pastori, erano essi stessi dei pastori. Erano capaci di incamminarsi con i pastori verso quel Dio che potevano capire e amare, perché si era fatto così vicino a loro, perché era entrato nel loro mondo.

Per noi la cosa è più difficile, anche se continuiamo a ripetere quei canti. Noi siamo molto lontani dalla semplicità dei pastori e del loro mondo. Tuttavia ci può confortare il fatto che in fondo anche i saggi che venivano dall'Oriente, esponenti di una civiltà raffinata e

progredita che in certo qual modo rappresentano anche noi, hanno trovato la via che porta alla mangiatoia.

Noi persone superbe. noi che facciamo fatica a credere, abbiamo sicuramente molto bisogno di questa preghiera, affinché anche noi possiamo vedere la stella, sentire la voce dell'angelo e trovare la via che conduce a Betlemme. Per dove passa questa via?

[Da "Omelia per il Natale del 1980" di J. Ratzinger, prima parte]

### **Noi Ti invochiamo**

In mezzo alle angustie del tempo presente

- Noi Ti invochiamo, o Bambino Gesù.

Nella speranza di contemplare in Cielo quelle realtà in cui gli Angeli bramano fissare lo sguardo.

- Noi Ti invochiamo, o Bambino Gesù.

Per noi stessi e per quanti attendono con fiducia la Tua venuta

- Noi Ti invochiamo, o Bambino Gesù.

Per il mondo intero e per gli uomini che ancora non Ti conoscono

- Noi Ti invochiamo, o Bambino Gesù.

*O Bambino Gesù, degnati di accogliere la preghiera di quanti credono e sperano in Te; vieni presto a liberarci da questo nostro esilio, e riuniscici nel Tuo regno glorioso, dove Tu vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.*

*come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen .*

## MARTEDI 14 DICEMBRE

*Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dei nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore  
a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace.  
Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,*

### Dal libro di Rut

Noemi aveva un parente del marito, uomo potente e ricco della famiglia di Elimèlech, che si chiamava Booz. Rut, la Moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia». Le rispose: «Va', figlia mia». Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori; per caso si trovò nella parte della campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlech. Ed ecco Booz arrivò da Betlemme e disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Quelli gli risposero: «Il Signore ti benedica!». Booz disse al suo servo, incaricato di sorvegliare i mietitori: «Di chi è questa giovane?». Il servo incaricato di sorvegliare i mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella che è tornata con Noemi dalla campagna di Moab. Ha detto: Vorrei spigolare e raccogliere dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora; solo in questo momento si è un poco seduta nella casa». Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani; tieni d'occhio il campo dove si miete e cammina dietro a loro. Non ho forse ordinato ai miei giovani di non molestarti? Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti». Essa gli disse: «Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

Leggiamo il Vangelo del Natale e chiediamoci che persone erano dunque quei pastori che conoscevano la via, ai quali era sufficiente mettersi in cammino? Che cosa si deve fare, come si deve essere per riconoscere quella via?

La tradizione ha sempre considerato molto importanti due dati: i pastori erano accampati in aperta campagna ed erano svegli. Erano senza dimora, come lo erano Giuseppe e Maria in quella notte.

Quelli che stavano nei palazzi e nelle case dormivano e non udirono l'angelo. I pastori erano persone sveglie che vegliavano. In questo possiamo scorgere qualcosa di molto profondo, che può e deve riguardare anche coloro che vegliavano. In questo possiamo scorgere qualcosa di molto profondo, che può e deve riguardare anche coloro che hanno una propria dimora. In noi deve restare vigile il cuore, in noi deve esserci la capacità di cogliere le realtà più profonde, di lasciare che Dio ci rivolga la parola. E' questa capacità di restare vigili con il cuore, questa prontezza a rispondere alla chiamata di Dio, che unisce ai pastori i saggi che vengono dall'Oriente, i superbi, e permette loro di trovare la via, anche se nel loro caso questo avviene in maniera più lenta, più complicata, attraverso un percorso difficile e a prezzo di ricerche faticose.

La domanda è allora la seguente: siamo davvero vigili? Siamo liberi? Siamo disposti a muoverci? Non siamo forse tutti terribilmente malati di snobismo, di scetticismo presuntuoso? Può udire la voce dell'angelo chi ancor prima di averla ascoltata sa già con certezza che l'angelo non esiste? Anche se la udisse, egli la interpreterebbe a modo suo. E chi si è abituato a formulare giudizi sprezzanti su tutto, a credere di sapere sempre più degli altri, a mettere tutto in discussione, come potrebbe dare ascolto a quella voce? Mi sembra proprio più chiaro che la morte dell'umiltà è la vera causa della nostra incapacità di credere e quindi della malattia del nostro tempo, e capisco sempre di più per quale motivo Sant'Agostino abbia detto che l'umiltà è l'essenza del mistero di Cristo. Lui stesso era uno di quei superbi che fanno molta fatica a scendere dal loro piedistallo e che trovano la strada che porta alla mangiatoia con grande difficoltà e solo percorrendo vie traverse.

Il nostro cuore non è vigile, non è libero. E' pieno di pregiudizi e di saccenteria. E' stordito da attività e impegni, paralizzato dalla frenesia. E tuttavia resta il conforto di sapere che anche per i superbi esiste la strada, che anch'essi possono diventare pastori, se con questi ultimi hanno in comune una cosa: la capacità di essere vigili e liberi.

Perciò dovremmo impiegare questi giorni non a lasciarci ancora stordire, ma a farli diventare un momento di respiro e di liberazione, di modo che il cuore impari di nuovo ad ascoltare e a vedere!

[Da "Omelia per il Natale del 1980" di J. Ratzinger, seconda parte]

### **Cristo Gesù, ascoltaci**

Perché comprendiamo con tutti i Santi il mistero del Regno al quale siamo chiamati

- Noi Ti preghiamo, Cristo Gesù ascoltaci.

Perché possiamo comprendere che in Te formiamo il popolo grande e ricco di ogni benedizione promessa al nostro padre Abramo

- Noi Ti preghiamo, Cristo Gesù ascoltaci.

Affinché tutte le famiglie della terra siano benedette in Te

- Noi Ti preghiamo, Cristo Gesù ascoltaci.

Perché tutti i popoli vengano dall'Oriente e dall'Occidente e siedano a mensa nel Regno dei Cieli

- Noi Ti preghiamo, Cristo Gesù ascoltaci.

*Il tuo aiuto, Signore, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo, tuo Figlio; quando Egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

### **MERCOLEDI 15 DICEMBRE**

#### **Dal libro di Rut**

Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Vieni, mangia il pane e intingi il boccone nell'aceto». Essa si pose a sedere accanto ai mietitori. Booz le pose davanti grano abbrustolito; essa ne mangiò a sazietà e ne mise da parte gli avanzi. Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non le fate affronto; anzi lasciate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; abbandonatele, perché essa le raccolga, e non sgridatela». Così essa spigolò nel campo fino alla sera; battè quello che aveva raccolto e ne venne circa una quarantina di chili di orzo. Se lo caricò addosso, entrò in città e sua

suocera vide ciò che essa aveva spigolato. Poi Rut tirò fuori quello che era rimasto del cibo e glielo diede. La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut riferì alla suocera presso chi aveva lavorato e disse: «L'uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz». Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». Aggiunse: «Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». Rut, la Moabita, disse: «Mi ha anche detto: Rimani insieme ai miei servi, finché abbiano finito tutta la mia mietitura». Noemi disse a Rut, sua nuora: «È bene, figlia mia, che tu vada con le sue schiave e non ti esponga a sgarberie in un altro campo». Essa rimase dunque con le schiave di Booz, a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento. Poi abitò con la suocera.

#### **GIOVEDÌ 16 DICEMBRE**

*Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dei nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore  
a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,*

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace.  
Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen .*

#### **Dal libro di Rut**

Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice? Ora, Booz, con le cui giovani tu sei stata, non è nostro parente? Ecco, questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. Su dunque, profumati, avvolgiti nel tuo manto e scendi all'aia; ma non ti far riconoscere da lui, prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando andrà a dormire, osserva il luogo dove egli dorme; poi va', alzagli la coperta dalla parte dei piedi e mettili lì a giacere; ti dirà lui ciò che dovrai fare». Rut le rispose: «Farò quanto dici». Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò. Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi. Le disse: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». Le disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi. **1** Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa. Ora io sono tuo parente, ma ce n'è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore! Sta' tranquilla fino al mattino». Rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina. Poi Booz si alzò prima che un uomo possa distinguere un altro, perché diceva: «Nessuno sappia che questa donna è venuta sull'aia!». Poi aggiunse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo con le due mani». Essa lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo e glielo pose sulle spalle.

Rut rientrò in città e venne dalla suocera, che le disse: «Come è andata, figlia mia?». Essa le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei. Aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo; perché mi ha detto: Non devi tornare da tua suocera a mani vuote». Noemi disse: «Sta' quieta, figlia mia, finché tu sappia come la cosa si concluderà; certo quest'uomo non si darà pace finché non abbia concluso oggi stesso questa faccenda».

Il Vangelo del Natale dice un'altra cosa importante sui pastori. Dice che si affrettavano ad andare a Betlemme e riferivano tutto quello che avevano udito. Quegli uomini, che sicuramente erano di poche parole, lodavano e glorificavano Dio, ciò di cui il loro cuore era pieno e traboccava dalle loro labbra. Si affrettavano. Questa specie di fretta la troviamo molte altre volte nella Sacra Scrittura: Maria si mette in cammino in fretta dopo l'Annunciazione per andare a far visita alla sua parente Elisabetta; i pastori si affrettano a raggiungere la mangiatoia; Pietro e Giovanni corrono dal Risorto. Questa fretta però non ha niente a che vedere con la frenesia di chi è assillato da scadenze pressanti. E' il suo contrario. Significa che la fretta ingiustificata non ha più ragione di essere quando si presentano davanti a noi le cose che sono davvero grandi e importanti. E' la gioia che mette le ali ai piedi dell'uomo.

Sant'Ambrogio dice che la grazia dello Spirito Santo non conosce pesi che la possano trattenere. Ciò significa che le cose che appesantiscono il cuore e il passo nel nostro camminare verso Dio finiscono per staccarsi da noi. Significa che se ne vanno da noi i dubbi, la saccenteria e la falsa erudizione che rendono così difficoltoso il nostro camminare verso di lui. Significa che impariamo a camminare sulle ali della gioia. Questa fretta non nasce dalla precipitazione, bensì dalla scomparsa della precipitazione, nasce dalla leggerezza del cuore. Chesterton ha detto molto argutamente che gli angeli possono volare perché non si prendono troppo sul serio. E in sintonia con questa affermazione ricordiamo una frase di papa Giovanni XXIII, tratta dall'esperienza profonda della sua vita e delle lotte da lui sostenute ("Tutto diventa facile, se ci stacciamo da noi stessi, se ci rilassiamo"). La soluzione è rilassarsi, porre l'accento non tanto su di

noi stessi quanto su Dio. Ecco che allora il cuore diventa leggero, diventa libero, diventa capace di ascoltare e di fare da guida.  
[Da "Omelia per il Natale del 1980" di J. Ratzinger, terza parte]

### **Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore**

Perché comprendiamo con quale amore Dio ci ha amati e ci ha resi suoi figli

- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Perché la pigrizia e la viltà non ci impediscano di professare apertamente la nostra fede in Cristo e nel Vangelo

- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Perché i predicatori e i catechisti, come Giovanni Battista, mostrino con efficacia agli uomini Cristo Salvatore

- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Perché tutti gli uomini del nostro tempo riconoscano che non è possibile costruire un mondo buono e giusto senza fondarlo su Cristo, uomo perfetto e Figlio di Dio

- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

*O Cristo Signore, Tu sei l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo: aiutaci a riconoscere i nostri limiti e la nostra miseria, perché solo così possiamo ottenere la salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*



## VENERDI 17 DICEMBRE

*Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dei nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore  
a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,*

*grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace.  
Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen .*

### Dal libro di Rut

Intanto Booz venne alla porta della città e vi sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz gli disse: «Tu, quel tale, vieni e siediti qui!». Quello si avvicinò e sedette. Poi Booz scelse dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli sedettero. Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlech, lo mette in vendita Noemi, che è tornata dalla campagna di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io». Quegli rispose: «Io intendo acquistarlo». Allora Booz disse: «Quando acquisterai il campo dalla mano di Noemi, nell'atto stesso tu acquisterai anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità». Colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Io non posso acquistare con il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia propria eredità; subentra tu nel mio diritto, perché io non posso valermene». Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto: uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro; era questo il modo di attestare in Israele. Così chi aveva il diritto di riscatto disse a Booz: «Acquista tu il mio diritto di riscatto»; si tolse il sandalo e glielo diede. Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto

apparteneva a Elimèlech, a Chilion e a Maclon, e che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele.

Procurati ricchezze in Efrata,  
fatti un nome in Betlemme!

La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».

Così Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fu nutrice. E le vicine dissero: «È nato un figlio a Noemi!». Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

In conclusione mi viene in mente il gioco di parola con cui San Giacomo, nella sua Lettera ai cristiani che fa parte del Nuovo Testamento, descrive la differenza esistente tra i pastori e i superbi, indicandoci così una strada con la quale possiamo arrivare al Signore. Dapprima San Giacomo critica aspramente i ricchi, i superbi e gli eruditi che pensano di essere l'autentico Israele. In una delle sue frasi dice: "Avete rimpinzato i vostri cuori" (Gc 5,5). Poi si rivolge ai poveri, ai semplici, a coloro che credono, e li rafforza, li conforta e li esorta: "Rinvigorate i vostri cuori" (Gc 5,8). Qui sta la differenza. Se si rimpinza il cuore, lo si rende sordo alla voce di Dio. Se si rinvigorisce il cuore, lo si rende capace di ascoltare, lo si fa diventare il centro dell'uomo e si fa in modo che l'uomo possa trovare il suo centro.

Rimpinzare il cuore: non è purtroppo proprio questa la descrizione di ciò che per lo più facciamo a Natale, riempiendoci il corpo e la mente

per stordire il cuore, per ridurlo al silenzio, perché non vogliamo ascoltarlo?

Dovremmo fare il contrario: non rimpinzare il cuore, ma destarlo, rinvigorirlo, affinché ci renda nuovamente capaci di vedere, capaci di udire la voce dell'angelo.

Mi viene in mente una storiella ebraica. In essa si narra di un sapiente che temeva di perdere la fede e che andò da un uomo pio per chiedergli consiglio. Quest'uomo, un seguace del chassidismo, non si impelagò in discussioni filosofiche, si limitò a ripetere parecchie volte, di fronte all'erudito in preda ai dubbi, le preghiere che quest'ultimo nella sua infanzia aveva imparato a memoria. Questo fu tutto quello che fece. L'uomo di fede non discute con chi dubita, piuttosto prega con lui. Recita le preghiere della sua infanzia, con le quali il suo cuore si era aperto a Dio. Rinvigorisce il cuore.

La Chiesa a Natale vuole fare proprio questo con noi. Essa fa con noi la stessa cosa che quell'uomo pio ha fatto con chi era in preda al dubbio, non discute ma prega con noi.

Essa ripete con noi le preghiere che abbiamo imparato a memoria nella nostra infanzia, le preghiere con le quali il nostro cuore si è aperto a Dio. Prega con noi per rinvigorire il nostro cuore e quindi per guarirci.

*Transeamus usque Bethlehem!* Preghiamo il Signore perché ci aiuti in questo cammino e ci conceda quindi un felice Natale. Amen  
[Da "Omelia per il Natale del 1980" di J. Ratzinger, quarta parte]

### **Mostraci, Signore, la tua Misericordia**

Padre Santo, che per mezzo del Figlio tuo ci hai liberati dal peccato e dalla morte, togli ogni ansia e ogni tristezza dai nostri cuori.

- Noi Ti preghiamo, mostraci, Signore, la tua Misericordia.

Tu che hai promesso al tuo popolo un germoglio di giustizia, conserva pura e santa la tua Chiesa.

- Noi Ti preghiamo, mostraci, Signore, la tua Misericordia.

Tu che in Cristo ci hai dato ogni bene, fa' che non ci separiamo dalla comunione di amore del tuo Spirito

- Noi Ti preghiamo, mostraci, Signore, la tua Misericordia.

Tu che infondi nel nostro cuore la beata speranza della salvezza, conservaci fedeli e vigilanti fino al giorno del Signore Gesù

- Noi Ti preghiamo, mostraci, Signore, la tua Misericordia.

*Oppressi dal giogo del peccato, aspettiamo da Te, Padre misericordioso, la nostra redenzione; fa' che la nuova nascita del tuo Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per Cristo nostro Signore. Amen*